

La Radiospecola

mensile dei radioamatori bresciani



EDITORE: Sezione A.R.I. di Brescia

PRESIDENTE: I2JIM Armando Scotuzzi - Tel. 030881570	CONSIGLIERI:
VICEPRESIDENTE: IK2DFO Carlo Gorno Tempini - 0302808689	IK2UIQ Fabrizio Fabi - Tel 0302791333
SEGRETARIO: I2BZN Pietro Borboni - Tel.0302770402	IW2FFT Mauro Ricci - Tel: 0303756722
	IZ2FNX Giacomo Paghera - Tel: 030961863
SINDACO: IK2SGO Giuseppe Gobbi - Tel. 030-2000042	IK2YXQ Vizzutti Evaristo - Tel: 0302001213
SINDACO SUPPL.: IK2YYI Paola Maradini - Tel 030-2002654	

SEDE: Via Maiera, 21 - 25123 Brescia RECAPITO: Casella Postale 230 - 25121 Brescia ☎ : 030/380964 (con segret. telef.) internet: www.aribrescia.it mail: aribrescia@tin.it	APERTURA SEDE:: tutti i martedì e venerdì non festivi dalle ore 20.30 ASSEMBLEA MENSILE: Alle ore 21.00 del 2° venerdì del mese. RIUNIONE DEL C.D.: Il mercoledì precedente la riunione mensile.
--	---

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEL 13/10/2005

Presso il domicilio del Presidente a Villa Carcina si da inizio alle ore 21,50 alla riunione mensile del Consiglio Direttivo.

Presenti: I2JIM – IK2DFO, I2BZN, IK2UIQ, IW2FFT, IZ2FNX ed il Sindaco IK2SGO.

Assente giustificato: IK2YXQ.

* Il Presidente da inizio alla riunione dando visione ai presenti della lettera relativa alle sue dimissioni a partire dal 1° novembre 2005. I2JIM spiega (come anche precisato sulla lettera) che questa sua decisione è purtroppo dovuta a seri motivi di salute. Fa pure presente di aver scelto di dare le dimissioni dal primo novembre per poter terminare il programma di impegni da lui assunti, fino alla scadenza del primo anno di mandato.

I presenti, sentito le motivazioni del Presidente, propongono allo stesso di rimanere nel Consiglio come consigliere. I2JIM, dopo un poco di titubanza, accetta l'incarico.

* Situazione nuovi transponder: IW2FFT informa che il materiale ordinato in Germania è finalmente arrivato. Si sta già provvedendo per l'assemblaggio

* IK2DFO relazione sulle prove radio effettuate in Prefettura. Presenti IK2SGO, IW2NLN, IK2YXQ, I2NKR, IK2DFO. Tutto è andato per il meglio. Sarà da rivedere il modo PSK31 perché si sono avuti problemi su tutta la maglia.

* Si approva l'acquisto di una nuova macchina per il caffè in quanto quella esistente si è guastata in modo irreparabile.

* IK2DFO propone di celebrare una messa a suffragio dei radioamatori della sezione di Brescia defunti. Verrà comunicato il luogo e la data non appena presi contatti con il celebrante la funzione.

* IK2DFO propone di stampare un CD da distribuire nelle scuole tecniche nel quale spiegare ai neofiti, cosa sono i radioamatori cosa fanno, a che servono e il loro contributo alla Protezione Civile. Questo allo scopo di avvicinare nuovi soci.

* Al termine della riunione, a seguito delle dimissioni del Presidente, si decide di formare seduta stante le nuove cariche sociali a partire dal 1/11/2005.

All'unanimità si delibera:

Presidente: IK2DFO – Carlo Gorno

Vicepresidente: IK2UIQ – Fabrizio Fabi

Segretario: I2BZN – Piero Borboni

Consiglieri: IW2FFT – Mauro Ricci; IZ2FNX – Giacomo Paghera; IK2YXQ – Evaristo Vizzutti; I2JIM – Armando Scotuzzi

Non avendo altri argomenti, la riunione si chiude alle ore 23, ringraziando I2JIM per le ottime caldarroste e per l'ottima torta offerta, naturalmente bagnata da un ottimo vinello.

LA RADIOSPECOLA
anno 40- numero 10
ottobre 2005

Editore:

Sezione A.R.I. di Brescia

Redazione:

I2BZN - Piero Borboni

Tel.030-2770402 - mail to: p.borboni@tin.it

RESPONSABILI TECNICI

Ponti:

IW2FFT - IK2YXQ

Modi digitali:

IZ2FNX

Contest/Diplomi:

IK2GZU

Stazione radio di sezione

I2JIM

Smistamento QSL:

IK2UJF

Protezione Civile:

IZ2ARA - IK2UIQ

Radioassistenze:

Consiglio Direttivo

Personal Computer:

IZ2FNX

Corsi per OM:

IW2CYR / I2XBO

Mostra Mercato Montichiari:

Consiglio Direttivo

Responsabile Laboratorio

IK2YXQ - IK2QIK

Gli articoli pubblicati sono opera dei Soci della Sezione di Brescia e simpatizzanti che vogliono far conoscere, tramite queste pagine, le loro impressioni e le loro esperienze.

Tutto quanto pubblicato è di pubblico dominio, proprietà dei Soci della Sezione di Brescia e di tutti i Radioamatori

L'Ispettorato Territoriale per la Lombardia di Milano - Via Principe Amedeo, 5 (Ufficio Radioamatori) riceve ora il pubblico TUTTI i giorni, al mattino, dal lunedì al venerdì.

Dal sito internet del medesimo - www.mincomlombardia.it, si può scaricare tutta la modulistica di nostro interesse (rilascio e rinnovo autorizzazioni, ecc.)

Consiglio Direttivo Nazionale

Presidente

I4AWX Belvederi Luigi

Vice Presidente

I1JQJ Pregliasco Mauro

I0SNY Sanna Nicola

Segretario Generale

I5PVA Cavicchioli Paolo

Vice Segretario Generale

IK1YLO Barbera Alberto

Cassiere

I1ANP Alberti Mario

Consigliere

I2MQP Ambrosi Mario

I1BYH Ortona Alessio

Consigliere (nominato dal Ministero delle Comunicazioni) Tondi Maria

Ediradio s.r.l.

Consigliere Delegato

I1ANP Alberti Mario

Consigliere Delegato

I4AWX Belvederi Luigi

Consigliere Delegato

I8KGZ Grassini Gianni

Consigliere Delegato

I3SGR Salvadori Giancarlo

Consigliere Delegato

I0SNY Sanna Nicola

Direttore RadioRivista

I0SNY Sanna Nicola

Vice Direttore RadioRivista

I0SKK Cantucci Aless.

Consulenti Tecnici RadioRivista

I1ANP Alberti Mario

I5BQN Bossolini Guido

I7SWX Moda Giancarlo

I2GAH Zamagni Giancarlo

IV3NWV Palermo Antonio

IZ0FMA Martini Alberto

Quelli che... dicevano che internet avrebbe soppiantato la radio...

by i2qil - Antonio

Radioamatori oggi nell'epoca di internet tra telefoni che trasmettono foto, video, sms la cara vecchia radio si prende la sua rivincita. I soliti retrogradi, sognatori, utopisti incalliti hanno sfoderato il vecchio dipolo contro il telefono satellitare nella furia dell'uragano Katrina che seminava morte e devastazione e con le loro vecchie radio gli amici om americani hanno coordinato gli aiuti e le emergenze contribuendo a salvare centinaia di vite umane, unici veri baluardi in quei giorni dove le istituzioni hanno mancato e dove come al solito le normali linee di comunicazione sono saltate.

E come dal nulla dal quale erano usciti nel nulla sono tornati, con la consapevolezza però che dove tutto si ferma, dove tutto si arrende, la radio invece, resiste e si prende le sue rivincite.

Mi viene in mente un sindaco di una nota cittadina della nostra provincia con il quale avevo avuto delle piccole divergenze a causa appunto della sua ostinazione sul possibile presunto utilizzo del cellulare in caso di calamità... sicuramente qualcuno ricorderà...

E così sarà anche per la vecchia cara telegrafia... oramai abolita come tutti sapete anche dagli esami per il conseguimento della nostra licenza e a tal proposito vorrei raccontarVi quanto avvenuto qualche giorno fa in Australia ad una singolare gara organizzata dal Powerhouse Museum di Sidney, per vedere chi era il più veloce tra un vecchio OM telegrafista ed un adolescente prestante utilizzatore di sms.

La frase da trasmettere era volutamente un nonsense, anche se Devlin ha utilizzato le formule sincopate tipiche dei ragazzi che inviano sms nonno Gordon con il suo cw lo ha lasciato al palo, in una manciata di secondi.

Ha vinto la radio ancora una volta e sono sicuro che vincerà sempre perché dietro quelle valvole o quei transistor ci sono uomini e donne che la vivono con sentimento ed amicizia accomunati dalla stessa passione alla quale non importa di quale razza tu sia, di quale religione, di quale ideale politico, da dove vieni o quanto guadagni e così la pensavano o la pensano colleghi illustri come...

JY1 re Hussein di Giordania, EA0JC re Juan Carlos di Spagna, CE3HP il generale Augusto Pinochet, VU2SON Sonia Ghandi, FO5GJ Marlon Brando, IOFCG Francesco Cossiga, I2NS Ambrogio Fogar, SP3RN Massimiliano Kolbe martire di Auschwitz e nostro santo protettore.

Siamo fortunati viviamo con le nostre radio momenti indimenticabili e questa passione che ci accomuna ci rende forti anche a dispetto di nuove tecnologie che se vogliamo sono figlie di quel " brodo primordiale " che abbiamo nel nostro DNA.

4° Meeting DCI

(una grande emozione)

Ciao a tutti, come si evince dal titolo queste righe tratteranno del 4° Meeting DCI, per chi non lo sapesse DCI è l'acronimo di DIPLOMA CASTELLI ITALIANI, che si è svolto il 17 e 18 Settembre a Mondovì in provincia di Cuneo, aprendo una piccola parentesi già dalle prime attivazioni che ho fatto vedendo il grande entusiasmo che avevo, Piero, mi ha parlato di questo week-end davvero speciale e di conseguenza mi ha convinto a partecipare ed eccomi qui a fare una cronaca dei fatti.

Entrando nei particolari di questa ultima edizione si notava già arrivando che, grazie alla cordialità dei presenti e degli organizzatori, che sarebbero stati due giorni davvero da non perdere.

Arrivando alla reception e di conseguenza alla registrazione degli ospiti mi compare davanti un OM dall'accendo davvero inconfondibile: era Gianfranco I6DHY (noto nel mondo del DCI per i suoi grandi risultati sia dalla parte di "cacciatore" che da quella di "Attivatore") che mi presenta IT9VQC Carlo, IK1GPG e IK1QFM rispettivamente Max e Betty, IOSSW Sandro, Ik8WEJ Francesco, HB9OAE Maico e F2YT Paul che ha fatto ben 1480 chilometri arrivando dal nord della Francia per non perdersi questo ritrovo.



Dopo aver eseguito la registrazione ed aver ricevuto i PASS di riconoscimento si sale nelle camere per depositare i bagagli, qui è doverosa una nota per elogiare la struttura del centro congressi Nuovo Beila che da quattro anni ospita tra gli altri il nostro meeting, la struttura è molto comoda e pulita e nuovissima infatti alcuni piccoli lavori di rifinitura sono tuttora in corso, come al solito complimenti agli organizzatori per aver trovato una struttura così comoda e ordinata.

Le prime ore del pomeriggio sono contraddistinte dall'arrivo e dalla successiva conoscenza si molti altri

amici, una per tutte davvero speciale quella con IK1AWV Salvatore che tanto si prodiga per "pizzicare" ogni attivatore e Cacciatore colto in fallo..... (ovviamente il tutto per cercare di migliorare il DCI (Salvatore non offenderti neh!!!)).

Alle ore 17 puntuali ci si sposta nella sala conferenze per iniziare un interessantissimo e costruttivo dibattito tra "attivatori" e "cacciatori" dando modo ad ognuno che desiderava intervenire di esporre e cercando di risolvere i vari problemi che purtroppo si creano quando una cosa ha così tanto successo e di conseguenza un così grande afflusso di pubblico.

Tanto per citare qualche intervento, ovviamente per non annoiarvi non li analizzerò tutti, vorrei segnalare quello di I2JJR che tentava di fare aggiungere una nuova categoria al diploma: La categoria QRP.

Altro intervento da segnalare è quello di IK4DCS che ha presentato al pubblico presente una "bozza" del nuovo regolamento del WCI (weekend castelli italiani) che si svolge ogni anno l'ultimo weekend del mese di Agosto, a dire il vero la bozza presentata da Franco DCS era in alcuni punti un po' contorta e Sandro IOSSW ha richiesto un corso semestrale per apprendere nei minimi dettagli il regolamento proposto da Franco.

Ultimo ma ovviamente non in ordine di importanza è stato l'intervento di I5FLN che ha presentato un dipolo telescopico molto interessante, l'antenna è stata acquistata negli USA e chi l'ha provata dice che funziona bene su tutte le HF e grazie alla sua leggerezza e facilità di montaggio offre prestazioni ottimali in uso portatile.

La serata è poi proseguita con un rinfresco nei locali del bar e poi da una cena a dire poco ottima nella grande sala al primo piano.

La mattina successiva, dopo aver fatto colazione, ci si spostava nuovamente nella sala congressi per ricevere i saluti della autorità locali, seguite poi da una carrellata di presentazioni di alcuni diplomi cosiddetti regionali e dalla consegna eseguita da IK6DUN dei primi "esemplari" del diploma regionale "Castelli delle Marche".

IK2UVR ha poi presentato il neonato diploma IDCA "Italian Districts by Castles Award", info più dettagliate le trovate sul sito dell'ari di Busto Arsizio (www.aribusto.it), dopo quest'ultima presentazione è stata la volta di parlare dei diplomi legati alla regione

“Antartica” dove una esperta guida alpina ed un Maggiore dell’Aeronautica Italiana ci ha guidato all’interno delle più belle ed avanzate basi Antartiche Internazionali e devo dire che un pizzico di nazionalismo l’ha fatta da padrone quando è stata descritta nei minimi particolari la base italiana (a mio avviso una delle più belle).

L’intervento di questi graditissimi ospiti si è poi concluso con un interessantissimo documentario durato circa una 30ina di minuti dove al suo interno si vedevano degli scorcì di vita e di avventure che i nostri connazionali hanno passato su questo affascinante ed unico continente, un appassionato di volo come me non poteva poi dimenticare un breve ma “intenso” filmato che faceva vedere uno spericolato pilota di elicottero alle prese con uno slalom tra i crepacci e le enormi montagne di ghiaccio, gli spettatori erano in tutti i sensi “rabbriviti”.

Come avrete certamente notato ho lasciato per ultima il capitolo dedicato alle premiazioni, iniziamo con il Castello in cristallo Swarovski messo in palio dal famosissimo team RBlob, oramai tutti noi del settore sappiamo chi sono questi “personaggi” diventati famosi in tutto l’ambiente del DCI per le loro mega attivazioni che durano anche intere giornate ed il più delle volte l’intero weekend; indovinate un po’ chi ha vinto questo prestigioso premio???? Ve lo dico io IK2VUC membro fondatore di un altro famosissimo gruppo di attivatori il mitico “The Old Scraps Team” anche loro sono caratterizzati per attivazioni molto “professioni e prolungate” pensate che quando partono fanno giorni interi fuori provincia e quotidianamente attivano parecchie referenze delle vere “macchine da guerra”.

In ultima analisi “analizziamo” la famosa consegna dei trofei Honour Roll Attivatori e Cacciatori, questo momento è stato oltremodo emozionante infatti sia IZ2FOS e I2CZQ assieme ad altri “coraggiosi e temerari attivatori” hanno ricevuto il premio per aver effettuato 25 attivazioni diverse in altrettante diverse referenze, non vi nascondo la mia emozione per aver ricevuto questo ambito riconoscimento e vi devo dire

che tutte le fatiche e le energie che sono state “spese” per arrivare a questo traguardo sono state ampiamente ripagate e sicuramente è stato un punto di partenza per effettuare ancora attivazioni valide per quello che senza timore di essere smentito definirei il più grande diploma italiano mai realizzato.



Alle premiazioni è seguita la tradizionale foto di gruppo che sarà messa sulla QSL speciale IR1DCI la quale verrà inviata a tutti coloro che hanno collegato la stazione speciale, in chiusura un altro ottimo pranzo preparato dalle sapienti mani dei cuochi del centro congressi Nuovo Beila e poi con un pizzico di malinconia i saluti finali e la chiusura del 4° meeting DCI.

In ultima analisi vorrei fare presente che gli OM non menzionati non sono stati dimenticati ma per mancanza di spazio e per non annoiare il lettore si è cercato di fare una sintesi dei fatti più salienti e concludendo vorrei ringraziare tutto lo staff del DCI per aver organizzato queste due bellissime giornate ed ovviamente con l’augurio e la promessa di ritrovarci tutti insieme e se possibile in maggior numero alla prossima edizione del

MEETING INTERNAZIONALE DEL DIPLOMA DEI CASTELLI ITALIANI

Un saluto ed alla prossima.

Iz2FOS

Si porta a conoscenza dei Soci che l'amico
Guido Avanzini - IK2PZI
ci ha lasciati
alla famiglia, le più sentite condoglianze

SEI VOLT PER METRO

Si è svolta come da programma della Sezione ARI di Brescia, la quinta conferenza scientifica il 30 settembre u.s. presso l'ormai familiare Auditorium del Museo delle Scienze Naturali di Brescia.

Questa volta il "Giornale di Brescia" e il "Brescia Oggi" hanno dato puntualmente la notizia. TeleTutto oltre che a mettere la notizia sul Televideo, ha anche mandato un Cameraman per un servizio che è stato poi trasmesso sul TG delle ore 12,30 del giorno successivo.

Un doveroso grazie ai quotidiani locali per la loro diligente puntualità e grazie soprattutto a TeleTutto per l'ottimo servizio realizzato.

Il tema oggetto della conferenza del resto era ghiotto anche per il grande pubblico trattandosi di una conferenza sull'Inquinamento Elettromagnetico, argomento che sta a cuore sicuramente almeno alla salute di tutti.



Il presidente della sezione, I2JIM Armando nella sua prolusione alla conferenza si è soffermato sulla necessità di distinguere l'inquinamento ambientale da immagine o visivo, dall'inquinamento da eventuali disturbi nell'uso delle apparecchiature domestiche quali i telefoni, i cordless, i cellulari i PC, ecc.

Il primo è solo un inquinamento di tipo panoramico, nel senso che le foreste di alberi sono sicuramente da preferirsi alle selve delle antenne, dei piloni e dei cavi elettrici. Però questo per ora è il solo prezzo che bisogna pagare per avere tutte le comodità e i comforts domestici.

Il secondo caso è un inquinamento che i tecnici chiamano "noises" cioè disturbi sulle reti e nelle utenze.

Anche questo secondo problema meno appariscente e sicuramente meno totalizzante del primo è praticamente risolvibile al 99,99% dei casi tramite gli opportuni interventi che le tecnologie moderne mettono a disposizione e sicuramente senza ricadute negative sulla salute dell'uomo.

Si hanno infatti buone ragioni per credere che siano passati definitivamente i tempi in cui si pensava che grandi antenne davano grandi disturbi e soprattutto per quel che ci riguarda le antenne dei radioamatori non sono più guardate con occhio da ostracismo dai vicini di casa.

La problematica vera del possibile inquinamento elettromagnetico che possa dare problemi alla salute della popolazione è stato illustrato con rara perizia professionale dal nostro socio IZ2GAQ dottor Domenico Festa, presidente del Comitato 77B del CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano) e relatore ufficiale della nostra Conferenza.

Il dottor Domenico Festa in modo molto assertivo, ha illustrato le varie bande di frequenza che più sono di interesse per ciò che attiene all'inquinamento elettromagnetico e che più sono tenute sotto



osservazione al fine di garantire la salute della popolazione.



E' stata inoltre comparata la legislazione Italiana con quella mondiale in materia, dimostrando come l'Italia abbia adottato un criterio particolarmente restrittivo in materia e conseguentemente più cautelativo riguardo alla salute della popolazione assoggettata ai fenomeni elettromagnetici di una certa entità.

I famosi 6 Volt per metro prescritti dalla legislazione italiana contro addirittura i 20 Volt per metro adottati dalla maggioranza degli altri paesi Europei, la dicono lunga sulla prudenza dei nostri legislatori.

Grazie agli strumenti gentilmente messi a disposizione dalla società PMM S.r.l., il dottor Domenico Festa ha dato dimostrazione in diretta con strumenti di misurazione scientifica del campo elettromagnetico presente nella stessa sala delle conferenze e quindi sovrastante tutti noi presenti. Si tenga presente che a poche decine di metri di distanza dal luogo del convegno esistono due grosse centrali ricetrasmittenti della Telecom e di un'altra compagnia per il servizio dei cellulari.

Si è dimostrato in diretta che al massimo si raggiungevano a malapena i 3,4 Volt per metro ma solo ponendo il rilevatore davanti agli schermi dei PC, mentre mediamente si avevano da 0,4 a 1 Volt per metro in altre posizioni della sala, inclusa la parte posteriore del video dei PC.

Il dottor Domenico Festa in conclusione e rispondendo alle numerose domande venute dal pubblico ha portato le seguenti esemplificazioni per rendere ancora più chiari i concetti che devono essere presenti nella tutela della salute:

- 1) In condizioni di funzionamento normale le apparecchiature degli OM non creano assolutamente problemi agli operatori in quanto l'energia elettromagnetica viene totalmente trasferita all'antenna;
- 2) Sin da alcuni metri di distanza dalle antenne dei radioamatori si è già ampiamente entro i limiti di 6 Volt per metro;
- 3) Le cellule e i ripetitori dei telefoni utilizzano soli pochi watt (meno di 10), conseguentemente bastano 30 o 40 metri di distanza dalle antenne trasmettenti per rispettare i 6 Volt per metro;
- 4) Nella maggior parte dei casi in cui vi siano dei ripetitori delle TV commerciali o dei ripetitori istituzionali o amatoriali si misurano meno di 6 Volt per metro all'esterno dei recinti di protezione di queste installazioni;
- 5) Gli elettrodotti e i relativi impianti di trasformazione sono caratterizzati da una frequenza di rete a 50 Hz e in quanto tali sono soggetti a limiti diversi dai 6 V/m dell'alta frequenza, anche perché in questo caso ciò che più importa è il livello di campo magnetico che dipende dalle correnti circolanti sulla linea;
- 6) Paradossalmente ha concluso il dottor Domenico Festa bisognerebbe prestare più attenzione a non esagerare con l'uso dei cellulari tenuti all'orecchio ininterrottamente per lungo tempo e soprattutto non esagerare con l'uso del cordless domestico, perché esso al contrario dei cellulari è sempre in trasmissione.

Complimenti sinceri e vivissimi sono arrivati da tutti gli oltre 50 presenti alla conferenza al dottor Domenico Festa per la veramente notevole relazione.

Complimenti e ringraziamenti ai quali si associa con orgoglio tutta la sezione ARI di Brescia

Redazione di Radiospecola

E' arrivata
ANNA

A Stefano - IZ2ARA e consorte
le nostre felicitazioni



LA RADIO, E I SUOI 100 PADRI

Più volte sollecitato da IK2DFO Carlo, nel momento in cui credo lui abbia ormai perso la speranza, trovo l'ispirazione per trattare di Mahlon Loomis che pare abbia inventato la telegrafia senza fili trent'anni avanti Marconi, addirittura prima che questi nascesse.

Quando si parla di telegrafia senza fili, se si volesse scavalcare Marconi, bisognerebbe parlare di Eduard Branly se non di Alexander Popov. Trascurare poi Federico Braun oppure David Hughes o il Capitano Jackson potrebbe sembrare delittuoso.

Qualche anno fa, Carlo Gorno, mi passava una stampata ricavata da un sito internet, ma la scarsa dimestichezza che io ho con la lingua inglese, ha reso necessaria una lunga digestione del testo che ora, assieme ad altre informazioni, credo di aver abbastanza compreso.

Allora... si dice che il dentista Mahlon Loomis abbia trasmesso segnali fra due colline del West Virginia distanti tra loro 20 Km.



Aveva cominciato ad interessarsi di elettricità nel 1860 il giovane chirurgo, geniale inventore (dote di famiglia peraltro), che come il suo fratello maggiore ha depositato numerose richieste di brevetto nei più disparati campi della tecnica.

In una lettera al Senato degli Stati Uniti, Mahlon così si esprimeva:

"Il mio sistema di comunicazione senza fili si basa su vibrazioni elettriche o onde (e qui mi sembra che parlare di onde fosse prematuro, non sarà per caso, un ... caso montato a posteriori come mi pare quello di Popov? James Maxwell infatti non aveva ancora elaborato la sua teoria relativa alle onde elettromagnetiche le cui prime notizie datano al 1873 e quindi fino a quel giorno nessuno aveva mai parlato di onde, chiamate in ogni caso, e fino ai primi anni del '900 "onde elettriche") Onde passanti intorno al mondo, come sopra la superficie di un calmo lago un cerchio segue l'altro, dopo che vi è stato lanciato un sassolino, fino a remote sponde.

Così come dalla cima di ogni montagna una perturbazione elettrica si può propagare intorno al globo per mezzo di un conduttore che stia sopra l'atmosfera il quale la deve trapassare e permettere di trasferire al punto ricevitore le vibrazioni.

Vibrazioni che possono essere connesse ad un indicatore.

La lunghezza e la durata dei segnali possono quindi essere letti ed interpretati permettendo di convertire in linguaggio umano il messaggio trasmesso dal primo posto."

Questo ragionamento (secondo me) e non dei fatti tecnici, sono stati l'oggetto del brevetto registrato nel luglio del 1872 con protocollo n. 129.971.

A seguito di questo brevetto il Senato degli Stati Uniti gli assegnava un contributo di 50.000 dollari per il proseguimento dei suoi esperimenti. 50.000 dollari che mai gli furono pagati, una forte opposizione, infatti, impedì che questi fondi fossero stanziati.

Nel frattempo, con capitali propri, il nostro dentista continuava le sue prove tentando anche un "Wireless Telephone" del quale però non si hanno dati tecnici.

Dagli scritti di Loomis:

"Lo so che alcuni mi definiscono un maniaco, altri un folle ed è possibile che forse lo sia per avere seguito queste idee dedicandovi la mia attenzione, e invece che a far denaro.

Io però non solo ho scoperto un nuovo mondo ma anche il mezzo per possederlo. Il mio compenso, per ora, sono la povertà, la compassione, il disconoscimento. Nel futuro però, quando queste idee saranno sviluppate, la pubblica attenzione dovrà riconoscere il vero scopritore ed i documenti daranno una indisputabile prova del credito che mi è dovuto."

E' morto il 13 ottobre 1886 nella casa del fratello maggiore dopo lunga malattia.

A Mahlon Loomis devono essere riconosciuti, dicono i suoi sostenitori:

- Il primo impiego del sistema antenna-terra;
- Il primo impiego di aquiloni per innalzare un'antenna;
- Il primo impiego di palloni aerostatici per lo stesso scopo;
- La prima antenna verticale (asta di ferro sostenuta da una torre in legno);
- Prima idea di "onde" irradiate da una antenna;
- Il primo brevetto per telegrafia senza fili.

A parer mio, questo ultimo, il brevetto, è l'unico (pur discutibile) serio elemento a favore di Mahlon, gli altri mi paiono marginali e ovvi.

Da considerare che qui si parla di onde e di antenne anche se per l'epoca, l'uso di questi vocaboli è sicuramente prematuro.

Ora l'aspetto tecnico degli esperimenti di Mahlon Loomis:

Sicuramente si tratta di un sistema di trasmissione utilizzando l'elettricità atmosferica, da un lungo filo innalzato nel cielo si preleva energia e la si mette a

terra attraverso un galvanometro che legge l'intensità di corrente che scorre nel conduttore.

Fino a che questo esperimento viene condotto in una calma giornata (per calma intendo senza perturbazioni atmosferiche) può andare tutto bene, il galvanometro misurerebbe qualche milliampere o decine di milliampere ma, e qui cominciano i guai, se anche ad una relativa distanza ci fosse attività temporalesca la bobina del galvanometro si brucerebbe, con tutti gli amperes che in questo caso la attraverserebbero!



Due di questi sistemi uguali, posti a qualche decina di metri di distanza (a parer mio) potrebbero anche funzionare.

Esempio:

L'atmosfera è carica di elettricità statica, uno dei due galvanometri segna un certo passaggio di corrente, se in questo caso noi mettessimo a massa il circuito corrispondente (in questo caso si tratterebbe del trasmettitore) la densità di carica nell'atmosfera circostante si abbasserebbe, dando luogo ad una minor lettura nel galvanometro ricevitore. Ecco quindi il segnale.

Si dovrebbe poi lasciar passare un certo tempo (alcuni secondi o, minuti ... a seconda) prima di inviare un nuovo segnale.

Obiezioni:

1) Il tempo necessario per ripristinare la densità di carica nell'atmosfera non potrà mai essere uguale, dipendendo da un fenomeno atmosferico che può essere: forte, debole o disastroso, vedi il fulmine.

2) La lettura sul galvanometro non potrà mai essere uguale, dipendendo dallo stesso, instabile fenomeno. Il segnale ricevuto quindi, dovrebbe essere riconoscibile da una brusca caduta di intensità seguita da un graduale ripristino che potrebbe anche non risultare al livello precedente.

3) In ogni caso, ammesso che le ipotesi fatte prima possono realizzarsi, appare oltremodo dubbio che la messa a terra di una antenna, se pur molto lunga, possa essere rivelata a chilometri di distanza. Forse qualche diecina di metri, forse un centinaio, a parer mio si potrebbe superare.

A detta dell'inventore il sistema funzionava bene, meno bene o, niente affatto.

Quindi nell'atmosfera il funzionamento, del sistema secondo Loomis si poteva considerare come la

superficie di uno specchio d'acqua colpito da un sasso. Parla altresì l'inventore di giornate "calme" e "non calme" facendo intendere che perturbazioni atmosferiche (temporali) potessero avere influenza negativa sulla trasmissione e ricezione. (E lo credo bene! Ricordo nei primi anni '50 di aver sperimentato personalmente in una giornata tempestosa, gli effetti di una antenna filare, tesa sui monti della Vaghezza!)

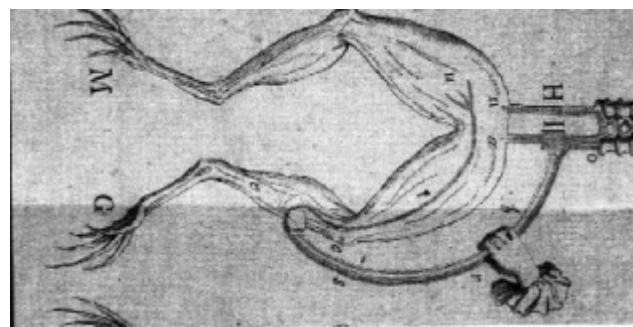
Loomis ha il merito di aver indagato in un campo sconosciuto, con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi, ma da qui a definire le sue preconizzazioni come realizzabili ci vuole un sostanzioso ottimismo.

Seguendo questa logica di attribuzione della priorità nell'invenzione della radio o delle comunicazioni elettriche senza filo, dovremmo però ben considerare come Loomis sia stato preceduto.

70 anni prima di lui un certo prof. Galvani a Bologna (ne avete mai sentito parlare?) collegata una zampa di rana ad un'asta di parafulmine ad un filo immerso nel pozzo (antenna e terra quindi) faceva delle interessanti scoperte.

Qui dovrei usare le sue parole, ma non ricordando più dove le ho lette non sono in grado di ripeterle esattamente, vi spiegherò quindi l'esperimento di Galvani con "parole mie", cercando di descriverlo con il linguaggio che lui stesso avrebbe potuto usare.

"Osservando nubi procellose sopra i cielo di Modena, mi capitò di notare come una sezione di zampa congiunta ad un filo immerso nel pozzo rispondeva, quando la toccavo con un paio di forbici legate ad un filo dall'asta parafulmine, non dal rombo del tuono bensì al momento dello scoccar della saetta."



Quindi il prof. Luigi Galvani già nel 1786 aveva scoperto che la velocità del segnale elettrico del fulmine corrispondeva alla velocità della luce, registrando la contemporaneità fra il bagliore e la contrazione del nervo di rana.

Ben più concrete le osservazioni del Bolognese rispetto agli aleatori esperimenti di Loomis. Anche se lo "scoccar della saetta" è un fenomeno naturale e occasionale, l'esperimento è sempre, all'occasione, ripetibile. Di stampo galileiano quindi, mentre può suscitare qualche dubbio la ripetitività dei risultati degli esperimenti del dentista americano.

I2RTF - Piero

MANUTENZIONE ACCUMULATORI

Pensavo di aver già trattato quest'argomento, ed ho vagliato le centinaia di FILE, ma non l'ho trovato, pertanto mi accingo a parlare di questi recenti accumulatori, o batterie d'automobile.

Succede che da alcuni anni gli accumulatori sono stati oggetto d'importanti miglorie: ricordo che è stato un Reverendo Padre di Brescia, mio buon amico, a trovare cosa aggiungere all'acido per farli diventare <insolfatibili>, le piastre non diventano più bianche con l'accumulatore che finisce la sua vita.

Il fastidioso, vecchio inconveniente è evitato, però ora, in conseguenza di quelle studiate aggiunte, ne succede uno nuovo che è opportuno illustrare.

Sui nuovi accumulatori c'è scritto in diverse lingue <a manutenzione nulla>, in alcuni tipi non esistono più neppure i <tappi> per controllare ed eventualmente rabboccare il liquido, ma questo simpatico accorgimento è possibile solamente se essi sono utilizzati sui mezzi mobili.

Succede che anche le nuove macchine non possiedono più le vecchie dinamo, con i disgiuntori elettromeccanici, ma hanno i nuovi alternatori, con i raddrizzatori al silicio, ed un raffinato, moderno, intelligente dispositivo elettronico ad integrati, capace di governare le correnti di ricarica, le tensioni raggiunte, per modo di mantenere l'accumulatore sempre alla massima efficienza.

Vale a dire, che il liquido non potrà scaldare ed evaporare, o lasciare che l'accumulatore si scarichi completamente.

Nel caso del nostro impiego, che prevede un utilizzo saltuario, con lunghi periodi di magazzinaggio, con ricariche effettuate mediante i vecchi alimentatori, oppure nel caso che la macchina sia rimasta inutilizzata per un tempo lungo, succede un tipo di seccante inconveniente, al quale è tuttavia possibile ovviare, ma conoscendo il modo di procedere.

Nel caso della lunga sosta, o del prolungato magazzinaggio, l'accumulatore va in <tilt>, una veloce, completa autoscarica dovuta alle aggiunte prima menzionate: una cosa nuova alla quale gli elettrauto non sono preparati, e poi non c'è nessun'istruzione scritta sulle carte che accompagnano le nuove batterie, per quello che necessita di fare nel caso.

Di solito, vista l'inutilità di lasciare l'accumulatore, che è diventato completamente scarico, in ricarica, anche per diversi giorni, ne vanno ad acquistare uno nuovo, portando al commerciante il vecchio, che finisce

nel cassone di quelli da riciclare.

I più smalzati, se ci sono i tappi, controllano il liquido con l'apposito densimetro, si accorgono che è diventato praticamente simile all'acqua distillata, ed aggiungono dell'acido.

Malvagio procedimento: l'acido non aveva potuto evaporare, e non se n'era andato, ma si era neutralizzato, proprio per evitare la solfatazione: così l'aggiunto fa sì ripartire la ricarica, ma genera un eccesso capace di provocare questa volta la definitiva morte dell'accumulatore, per l'ossidazione dei giunti a pressione, che ci sono oggi, nei moderni accumulatori, all'interno, tra le varie celle, oppure per un ritorno alla solfatazione.

Il risultato è che nel cassonetto degli accumulatori da riciclare si trovano questi due tipi di <morti>, quello appena menzionato che è impossibile da far rinascere, e quello che contiene un liquido che non vuole assolutamente far circolare neppure un milliamper, nei tentativi di ricarica.

Recandosi da uno di questi rivenditori, e pregandolo di lasciar guardare nel cassonetto dei riciclabili, qualora accetti, e se siete già clienti conosciuti, di solito acconsente.

Tirate fuori il densimetro, e scegliete uno o più di quelli che hanno anche un solo elemento che segna pochissimo, quelli con l'acido ricco sono, invece, i morti.

Ora si tratta d'andare a casa a far resuscitare i recuperi, oppure di farlo con i vostri accumulatori, o della Sezione, abbandonati da qualche mese.

Non cedere assolutamente ad aggiungere, oppure peggio ancora a sostituire il liquido che segna al densimetro esattamente come fosse acqua, con il preparato <acido per accumulatori>.

Quello che oggi c'è dentro è un liquido miracoloso, speciale, non in vendita, spesso differente tra le varie marche in commercio, e tuttora in evoluzione sperimentale.

Il sistema, trovato dopo settimane d'esperimenti, è quello di approfittare dei miseri milliamper, della conduzione residua, per far ripartire la ricarica, cosa che non succede mai con i soliti raddrizzatori-alimentatori del commercio.

Il sistema è quello di metterne due in serie, oppure di utilizzare un secondo accumulatore carico, per ottenere 24 Volt, poi disporre una lampadina da 12 Volt in serie, ed attendere che questa finalmente

s'illumini, a denunciare il risveglio del liquido, da <acqua> ad acido, che lentamente riprenderà il dovuto grado, sorvegliato per pura curiosità con il densimetro.

Poi si procede alla normale ricarica, togliendo la lampada ed il secondo alimentatore.

Ora possedete nuovamente il vostro accumulatore nuovo fiammante, al quale non avete propinato alcun elemento disturbante, pronto da riutilizzare, e se non era vostro, alla barba dell'elettrauto non sufficientemente intraprendente, oppure che non possedeva il tempo per esserlo.

Si deve sorvegliare attentamente la fine della ricarica, non mediante il densimetro, ma con un voltmetro, a misurare la tensione della batteria, la quale dai circa 12 Volt durante la ricarica, sale di colpo ai 14,5 Volt, e tale tensione resta per alcuni minuti, anche ad alimentatore scollegato.

Opportunamente questo risultato si ottiene disponendo un LED, in serie con uno <zener> da 12 Volt, in modo che esso s'illumini solo ai 14,5 Volt, meglio ancora con un transistor ed una suoneria, oppure con lo spegnimento definitivo dell'alimentatore.

Il disastro casalingo più comune è, infatti, quello di provocare il riscaldamento del liquido, visto che la potenza immessa non va più ad essere accumulata, con la conseguente evaporazione, e peggio ancora con il distacco degli ossidi di piombo dalla piastra del polo positivo, diminuendo la capacità nominale dell'accumulatore.

Questi ossidi si depositano sul fondo delle celle, che hanno un apposito piccolo spazio, e sono denunciati da un annerimento del liquido al momento della ricarica.

A volte gli ossidi raggiungono uno spessore tale da raggiungere le piastre, allora la cella interessata si scarica completamente, e l'accumulatore diventa del tipo, prima illustrato, di quelli morti che però possono resuscitare.

In questo caso si deve agitare l'accumulatore, poi rovesciare tutto il liquido, lasciarlo riposare affinché gli ossidi si depositino, e quindi immergerlo nelle celle, permessa è l'aggiunta d'acqua distillata.

Si deve stare attenti a non superare il

livello previsto, caso nel quale l'accumulatore diventa anche in questo caso, del tipo prima illustrato, dei morti definitivi.

Il mio sistema è stato quello di costruire gli alimentatori, lavorando sull'avvolgimento del secondario, con una sorgente raddrizzata non superiore ai 14,5 Volt.

In questo sistema la ricarica può essere più lenta, in particolare il raggiungimento dei 14,5 Volt ai capi dell'accumulatore, denunciati dalla progressiva accensione del LED, avviene con un tempo lungo, ma non c'è il pericolo di rovinarlo definitivamente, inoltre la ricarica può non essere sorvegliata, e prolungata a piacere, non esistendo più il travaso di potenza.

Con il solito rispettoso saluto da Edo, **I2 BAT**
<Idro, mercoledì 28 settembre 2005>



RELAZIONE DELLA PROVA DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIA DI CREMONA DENOMINATA “ADDA-PO 2005” DEL 18 GIUGNO 2005

Questa volta il nostro assessore provinciale ha voluto provare uno scenario catastrofico importante:

le zone interessate erano le terre rivierasche dei fiumi Adda e del Po nientemeno che l'intera provincia che si estende dal confine Milano-Lodi fino a quello Mantovano.



Quattro i COM volanti installati, li chiamiamo volanti perché non sono i canonici COM che colleghiamo sempre nelle prove trimestrali e quindi senza esperienze fatte. Inoltre il CCS è stato spostato dalla Prefettura agli uffici del distaccamento della Provincia ubicati in un'altra parte della città con conseguente installazione di antenne ed apparati per l'occasione.

Come facciamo di solito in occasione di servizi radio di questo tipo, abbiamo installato dei trasponder in postazioni alte della città che hanno consentito di collegare i vari COM con estrema facilità ad eccezione del COM di Gombito che, posizionato in fondo ad una cava ha richiesto l'ausilio di un ulteriore trasponder



in loco per portare i segnali trasmessi dalla tenda delle trasmissioni in fondo al buco ad una altezza idonea a raggiungere Cremona che dista circa quarantacinque chilometri.

Parlando con il sindaco di Gombito, ho capito che il COM in questione era stato messo in quella posizione per motivi di praticità e in maniera non conforme alle reali esigenze di logistica per il fatto che da loro non è stato ancora elaborato un piano di Protezione Civile.

In effetti mi sembrava strano che in casi di esondazione di fiumi il COM venisse fatto in zone basse, comunque anche questa sistemazione ha fatto sì che le comunicazioni ARIRE fossero messe ad un ulteriore grado di difficoltà.

Il nostro Responsabile ARIRE Cremona IK2MMR Giorgio, ha pensato di incominciare ad usare il “Modulo Messaggio”, praticissimo strumento ideato dagli amici di ARIRE Milano, che gestisce la messaggistica in caso di emergenza in modo funzionale.

Quindi si è dovuto iniziare la compilazione dei moduli



messaggi in forma cartacea (anche per la mancanza di PC portatili), certamente non è stato facile, almeno all'inizio della prova, impostare manualmente tutti i riferimenti indici oggetti ecc. ma per la rintracciabilità dei messaggi e per la professionalità che ci viene richiesta sono essenziali. Infatti questo sistema di rintracciabilità del messaggio ci ha permesso in fase di contestazione, per la mancata uscita di un'ambulanza, di reperire in mezzo a tutti i messaggi arrivati quello riguardante il tema di contestazione.

Il caldo torrido della giornata ha dato il colpo di

grazia agli operatori che nel pomeriggio si sono subito portati all'esterno delle tende che si erano trasformate nel frattempo in forni.

Devo ammettere che i vari gruppi locali per le comunicazioni a corto raggio, i CB insomma, nonostante fossero armati di ponti ripetitori ed apparati professionali non hanno brillato, forse per il fatto che credono che possedere gli strumenti significhi saper operare (come il monaco con l'abito).

Devo ammettere però che stanno imparando ad interpretare il piano di Protezione Civile Provinciale e quindi si limitano a svolgere i loro compiti e con molta umiltà si affiancano a noi senza pavoneggiarsi come sempre fanno, ascoltando quindi i nostri consigli e risolvendo le problematiche.



La stampa locale ha dato molto risalto alla prova anche perché sono intervenute le personalità locali che hanno sempre lodato l'opera dei volontari tutti; da quando i responsabili sono diventati loro l'interesse verso i vari gruppi di Protezione Civile è aumentato considerevolmente anche se devo ammettere che nessuno sa operare alla perfezione per quanto riguarda le comunicazioni, infatti nel comunicare i messaggi sono ancora un po' vaghi nelle spiegazioni e imprecisi nella forma.ogni tanto scappa loro un "ma si faccia lei che è pratico!"

Noi ci asteniamo dal cercare di interpretare i loro messaggi dicendo loro che gli operatori ARIRE sono come trasparenti e riportano solo messaggi scritti e firmati sul modulo anche per evitare ogni tipo di responsabilità.

Al debriefing in Provincia ho sottolineato il fatto di organizzare corsi di preparazione anche per i sindaci ed i vari responsabili di Protezione Civile nei quali spiegare anche i vari modi di comunicazione e messaggistica da trasmettere nell'emergenza; nelle



prove future inoltre nei COM sarebbe bene venissero anche altri sindaci di altri comuni in modo che tutti sappiano operare in momenti di crisi, nessuno non può e non deve essere tranquillo e nonostante gli scongiuri un giorno può trovarsi in difficoltà.



Alla fine il nostro **Assessore Provinciale Fulvio Guarneri**, il responsabile della **Prefettura di Cremona Dottor Montella** e tutte le maestranze intervenute, si sono complimentate con noi per aver gestito al meglio le comunicazioni alternative di emergenza garantendo il monitoraggio delle comunicazioni in tempo reale su tutte le zone della provincia interessate, del resto lo scopo vero della prova è quello di non lasciare isolato nessun paese.

Ringrazio tutti i volontari e non delle altre sezioni che ci hanno chiamato e hanno collaborato con noi sottolineando l'interesse reciproco che ci unisce in ARIRE.

Ciao a tutti 73 de **IK2TLA Roberto Pedretti**
Presidente sezione ARI Cremona

P.S. dimenticavo che l'Assessore **Guarneri** ha comunicato che fine Settembre inizio Ottobre esonderà il fiume Olio (per finta) e organizzerà un'altra prova! Per forza, sa che siamo bravi e si approfitta un po' di noi!

UNA GITA.....NO! “LA GITA IN GERMANIA!!!”

Non mi stancherò mai di ringraziare anche a nome di tutti gli intervenuti dell'ARI di Cremona il buon Fabi ik2uiq e Gentil Signora (perché so che c'è anche la sua zampina), nel laborioso ed impeccabile lavoro di organizzazione di quest'ultima.

Non si può più chiamare gita a Friedriscafen ma “La Gita in Germania” una gita sapientemente organizzata per soddisfare tutti gli appetiti, culturali e di puro divertimento.



Il primo giorno venerdì arrivati in fiera abbiamo goduto nella grandezza del più grande e accessoriato ritrovo per appassionati di radiantistica, quasi una sfida per noi alla ricerca di quello che non c'era e poi la sorpresa nel constatare che la non manca veramente nulla di quello che serve ad un OM.

Alla sera in hotel, quello comodo e discreto di due anni fa, a cena il Fabrizio a sorpresa ha estratto dal cilindro una bella spaghetтата riempiendo i nostri cuori di infinita italianità ma soprattutto a dovere le nostre felici pance.

Il sabato è stato dedicato alla gita al favoloso castello di Neuschwanstein, il quale come in una fiaba romantica, si presentava ai nostri stupiti occhi aggrappato sulla cima di una montagna tra fitti boschi ed impervi pendii; all'interno in ogni salone grandiosamente arredato, venivamo inebriati dall'atmosfera misteriosa e ricca di storia che sprigionavano gli oggetti contenuti.

Ridiscesi per una scorciatoia ci siamo fermati a pranzare ad un ristorante tipico consumando deliziosi piatti bavaresi (per nulla cari) irrorati da boccali di ottima birra schiumante all'ombra del castello che scorgevamo tra gli abeti.

La sera, dopo cena, passeggiata a Lindau con le sue caratteristiche lucine ed il porticciolo con faro e

leone che fanno la guardia alle barche ormeggiate sul lago di Costanza; passeggiata che ci ha permesso di degustare un gelato dal nostro ormai amico veneto che ogni anno ci aspetta nella sua piccola ma caratteristica gelateria.

La domenica mattina dopo colazione ci aspettava il traghetto che dopo venti minuti di piacevolissima brezza lacustre, ci ha fatto arrivare all'isola di Mainau; un autentico paradiso floreale si presentava davanti ai nostri occhi, le aiuole sapientemente curate, ci incantavano con lussureggianti colori anche in stupende e variopinte composizioni raffiguranti animali di ogni tipo che incontravano man mano mentre percorrevamo gli ombreggiati sentieri del lungo lago.

Arrivati sulla sommità della collina, vicino alla villa padronale e alle serre delle piante tropicali, ci siamo fermati a pranzare ai caratteristici self service mangiando succulenti salsicciotti patate e l'immane birra.



Ripreso il traghetto e raggiunta la terraferma, si è raggiunta la fiera per il recupero degli amici “fieraiuoli” che hanno effettuato gli ultimi approvvigionamenti.

Devo fare un plauso al pilota del pulman, sempre gentile, premuroso, educato con noi tutti e nello stesso tempo dinamico, veloce e sicuro nella guida.

Insomma una gita eccezionale dove ci siamo tutti divertiti tanto forse anche per la deliziosa compagnia degli amici di ARI Brescia.

**GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!
GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!**

Infaticabile “Toscanaccio Biasciano” hai fatto più del massimo anche quest'anno!

Un abbraccio a tutti da **Roberto IK2TLA**

p.s. quando si parte per la Germania?!?!?!?!?!?!?!?!?

LA MAPPA AZIMUTALE

- Cos'è la mappa azimutale?

- Dove devo dirigere l'antenna per collegare il Giappone?

Sono domande che ci vengono proposte da quando gli "IW" hanno iniziato ad esplorare le onde corte in trasmissione.

La cartina qui sotto, centrata sul nord Italia, vi guiderà a puntare l'antenna sul Paese desiderato.

Attenzione! In certe condizioni di propagazione potrebbe essere necessario puntare l'antenna dalla parte opposta, effettuando così un collegamento per "via lunga".

Buoni DX.

